



Gestapo trasferisce la famiglia Frank ed i suoi ospiti al campo di Westerbork. Poche settimane più tardi, sotto l'incalzare degli alleati, i deportati di Westerbork vengono trasferiti ad Auschwitz ed in altri campi di concentramento. Anna finisce in Germania (dopo essere stata evacuata da Auschwitz nell'ottobre 1944), nel campo di Bergen-Belsen, dove morirà, nell'aprile del 1945, solo poche settimane prima dell'arrivo delle truppe inglesi.

Otto Frank fu l'unico a sopravvivere agli orrori della deportazione. Quando ritornò ad Amsterdam, dopo la guerra, gli furono consegnate le cose che erano state ritrovate nel nascondiglio che egli aveva preparato per sé e per la sua famiglia e che erano state sparse sul pavimento durante la retata della Gestapo che aveva portato al suo arresto. Tra le carte e gli oggetti c'era anche il diario di Anna.

Il diario inizia il 14 giugno 1942, due giorni dopo il tredicesimo compleanno di Anna e tre settimane prima che lei e la sua famiglia fossero costretti a nascondersi nella soffitta. Anna dichiara di volersi confidare completamente al suo diario, che chiama affettuosamente Kitty, perché nessuno dei suoi amici o dei suoi familiari sembra abbastanza interessato ai suoi pensieri ed ai suoi turbamenti. Niente di più che il diario di un'adolescente, sia pure particolarmente sensibile, quindi: un diario come ce ne sono tanti, solo che quel periodo eccezionale di crescita viene vissuto contemporaneamente alla "prigionia" nella soffitta, generando emozioni, sensazioni e sentimenti spesso contrastanti. Certo, Anna sente che la sua vita è confinata nell'angusto spazio del suo nascondiglio, dove è costretta a vivere con altre sette persone. Certo Anna sente tutto il tormento e la tragedia della sua

condizione, la durezza di quegli anni e la tristezza per l'incertezza del suo futuro. Ma accanto a queste note, Anna compone pagine di straordinaria bellezza, affidando al segreto del suo diario i suoi momenti di gioia e di felicità (rari, ma pur sempre presenti, nonostante tutto...) e lo stupore per il mondo che le si sta aprendo dinanzi, seppure in condizioni così terribili e in mezzo a incredibili sofferenze.

Anna descrive spesso le situazioni di tensione che si creano tra gli abitanti della soffitta: tensioni che sono accresciute dalla particolare forma di convivenza. Anna si infuria spesso: con il signor Van Daan, che lei ritiene un superficiale, e con il pedante signor Dussel. Ma al di là delle inevitabili scaramucce, conseguenze di una coabitazione tanto difficile e disperata, il diario evidenzia soprattutto come tra gli otto individui nascosti nella soffitta si crei un rapporto tale da consentire